

Liliana Carbone

→ «La formazione professionale non è di serie "B" ma può essere un ascensore sociale perché non solo è un gioco di squadra, ma lavora in stretta sinergia con il territorio e quindi con le imprese, e significa anche flessibilità. Insomma è una chiave di successo per le persone che si affacciano nel mondo del lavoro».

È con queste parole di entusiasmo che don Mario Tonini, presidente CnosFap, il Centro nazionale opere salesiane formazione aggiornamento professionale, ha aperto ieri mattina il concorso nazionale dedicato ai settori professionali. Fino al 13 maggio il concorso chiama a raccolta 200 studenti provenienti da 13 regioni italiane, dove sono attivi ben 60 centri di formazione professionale salesiana. I settori professionali coinvolti sono 9 e ciascuno conta la partecipazione di 20 ragazzi. Venerdì mattina verranno premiati da dieci imprese piemontesi di settore i primi tre gruppi che si distingueranno per l'opera più originale, portando a casa una borsa di studio e la possibilità per gli studenti di partecipare ad un tirocinio in azienda e di ottenere un impiego.

Se don Bosco sosteneva che «bisogna partire dall'intelligenza delle mani, ovvero dal "fare", per arrivare alla teoria ovvero capire l'importanza della scuola», si capisce bene, soprattutto oggi, come un antidoto alla disoccupazione sia proprio la formazione professionale. E i dati lo dicono a chiari numeri. A partire dai tempi di crisi più caldi, come il 2006-2007, che hanno registrato su 2.500 iscritti 2mila qualificati di cui 1900 hanno trovato un posto di lavoro e di questi 1.744 nel settore coerente con la qualifica ottenuta.

Secondo il CnosFap in Piemonte, a un anno dal conseguimento della qualifica professionale, il 70% dei giovani ha un posto di lavoro la cui metà è assunta entro tre mesi. In base al tipo di contratto la metà degli occupati è assunta con la qualifica di apprendista e meno del 20% con contratti atipici. Il 70% degli occupati svolge un lavoro coerente con la qualifica posseduta. Il rimanente 30% dei giovani che conseguono la qualifica professionale decide di proseguire gli studi (16%) e solo il 14% è inoccupato. Tra i settori più richiesti al primo posto c'è la meccanica elettrica (60%), seguono la ristorazione e l'arte bianca (15%) e i servizi alla persona, che vanno dall'estetica all'acconciatura (25%).

Nel 2010-2011 i corsi attivati dalla formazione salesiana in Piemonte sono stati 400 (1.645 in Italia) con una partecipazione di oltre 7mila studenti pari a 7.373 (22.954 in Italia). Se tra pochi giorni la Provincia aprirà il bando sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione nell'ambito della formazione professionale, bando che consentirà di finanziare 148 corsi triennali in tutto il Piemonte che potranno essere seguiti da 3.300 allievi, sono però ancora molte le richieste da soddisfare. «I bandi prevedono, è vero,



LAVORO SICURO

Il 70 per cento dei ragazzi che frequenta i corsi di formazione professionale trova lavoro entro pochi mesi. I profili più richiesti dal mondo del lavoro sono nel settore meccanico, in quello informatico e in quello alberghiero, in particolare per quanto riguarda i cuochi. Ma le domande di iscrizione superano di gran lunga il numero di posti disponibili negli istituti

L'INDAGINE I dati dei corsi di formazione professionale

Cuochi e meccanici Sette ragazzi su 10 trovano un lavoro

*Migliaia di richieste, ma i posti sono pochi
«Gli enti devono investire in queste scuole»*

la possibilità di finanziare un numero predeterminato di corsi formativi ma le richieste sono di gran lunga più imponenti - spiega Maurizio Giraudo, Cnosfap Piemonte -. Un esempio sono i due centri di formazione professionale del CnosFap di Cuneo: a Fossano sono pervenute 394 domande di iscrizione e a Bra 146 ma attualmente sono attivi solo 11 percorsi triennali; considerando che per ogni corso sono previsti 20 studenti, osserviamo che una parte consistente dei ragazzi viene tagliata fuori».

Un esempio di come il mondo della formazione professionale in Piemonte sia un'energia in crescita ogni anno è spiegata dai giovani che non trovando risposte in provincia, bussano alle porte della città. «Molti giovani che hanno scelto di lavorare nel settore della ristorazione, ad esempio, e che vedono completi i corsi di formazione nei centri attivati fuori Torino - spiega Antonino Gentile del CnosFap

di San Benigno - chiedono di partecipare ai corsi in città. Ci troviamo infatti ad avere molte più richieste rispetto alla disponibilità, per questo chiediamo agli enti di investire di più».

Secondo il Cnos i costi standard dell'istruzione e formazione professionale nell'anno 2010-2011 sono stati pari a 6.510 euro per ciascun studente e 6.300 euro sono previsti per quest'anno fino al 2012. «Un valore ancora inferiore rispetto al 2010 - fa notare Maurizio Giraudo, Cnosfap Piemonte -, a fronte di una spesa pari a 7.147 euro sostenuta per ciascun studente, per un anno intero, dall'istituto professionale di Stato». «Le istituzioni devono perciò considerare la formazione professionale come una vera e propria risorsa per il mercato del lavoro e non un optional - puntualizza Mario Tonini, presidente Cnosfap - e anche i costi sono una risposta importante».

LE STORIE DI CHI CE L'HA FATTA

Un nuovo futuro nonostante disabilità e difficoltà

La dispersione scolastica, la disabilità, i diversi tentativi per ottenere una formazione professionale quando la scuola non è il mezzo scelto per diventare "qualcuno". Sono in molti a dover il proprio futuro alla formazione professionale. Uno di questi è Fortunato. Le ha provate tutte e alla fine può dire di essere ad un passo da un posto di lavoro.

Diciottenne e con scarsi risultati a scuola, aveva cominciato un corso per diventare tornitore e fresatore ma presto si era reso conto che non era per lui questo tipo di professione. Un giorno gli viene proposto un corso per diventare un meccanico d'auto presso il centro di formazione professionale sale-

siano. Un mestiere che l'appassiona. «Oggi sto frequentando un tirocinio nel settore della meccanica d'auto, davanti a me ci sono ancora due anni di scuola ma poi prenderò la qualifica e potrò realizzare il mio sogno: andare a lavorare e occuparmi di ciò che mi piace».

La storia di Anna è quella di una donna di 40 anni, romena e mamma di due figli che arriva a Torino nel 2006. Frequenta un corso serale e si diploma come ragioniera. Cerca un posto di lavoro rivolgendosi ad un centro per la disoccupazione. L'attesa la porta a frequentare uno stage formativo; nel frattempo ottiene un lavoro e si occupa della stesura di cedolini

e di buste paghe. «Spero di continuare gli studi universitari ma posso dire che il corso di formazione mi ha aiutato a ritrovare le motivazioni e l'entusiasmo per proseguire i miei studi universitari».

E poi c'è la storia di Federico, 22 anni, malato di epilessia, che aveva un sogno: diventare meccanico e manutentore, ma la malattia improvvisamente gli frantumò il sogno in mille pezzi. Suo padre pensa per lui ad un lavoro d'ufficio. Grazie ai corsi di formazione professionale salesiana Francesco oggi lavora all'orto botanico di Alessandria.

[L.c.]

LA POLEMICA Il ministro del Lavoro: «La Maserati all'ex Bertone è una nostra vittoria»

Sacconi critica Chiamparino

«Su Fiat troppe ambiguità»

→ Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, nel portare il suo sostegno al candidato del centrodestra Michele Coppola, va giù pesante sulle posizioni assunte dalla Città sulle questioni Fiat e Bertone. «In questa città anche l'ambiguità pare un valore, per noi no. O di qua o di là». Il riferimento è al sindaco, Sergio Chiamparino, e ad altre componenti del centrosinistra, in merito ai referendum e alle divisioni tra sindacati. «Noi siamo per la disambiguità».

Anche per questo il ministro rivendica una parte del merito relativo all'accordo sulle ex Bertone. «È stata una nostra vittoria, per fortuna c'eravamo noi. Dopo Pomigliano e Mirafiori lo schieramento politico e sociale di centrodestra lo ha permesso anche a Grugliasco». Il rischio, secondo Sacconi, sarebbe stato quello di perdere un'occasione unica. «A Grugliasco si rischiava di perdere una vettura con cui la Fiat vuole competere e questo sarebbe stato devastante per la città. Per fortuna c'è chi la responsabilità l'ha presa. Sono sicuro che Fassino tra qualche anno ci dirà che avevamo ragione. Quelli di sinistra danno sempre ragione a distanza, il problema è quanti sono morti nel frattempo». Sacconi ha poi partecipato all'inaugurazione del concorso nazionale delle scuole professionali salesiane, sottolineando una continuità con la visione del lavoro e della professionalizzazione dei giovani ispirata da Don Bosco, ma a margine dell'in-



Sacconi in visita alle scuole professionali salesiane

contro non ha risparmiato di replicare alle dichiarazioni del neo sottosegretario alle Politiche agricole, Roberto Rosso, che in una trasmissio-

ne radiofonica ha profetizzato la vittoria del centrosinistra alle amministrative. «A Torino vincerà Piero Fassino, perché non abbiamo costru-

to molto, bisognerebbe liberarci dalla sinistra ma noi non lo stiamo facendo con serietà - ha dichiarato Rosso ai microfoni di «Un giorno da pecora». In passato ci abbiamo provato seriamente, come quando io arrivai vicinissimo a Chiamparino, nonostante mi avessero diagnosticato un tumore. Poi purtroppo ci fu la volta di Buttiglione, che fu un vero disastro». Dichiarazioni che hanno provocato un bufera all'interno del Pdl. Il coordinatore regionale Enzo Ghigo, replica secco. «L'onorevole Rosso è ancora inebriato dalla recente nomina a sottosegretario, forse non ricorda di essere rientrato nel Pdl», mentre Michele Coppola preferisce affidarsi ad un commento sornione. «Io sorrido e continuo la mia campagna elettorale».

Enrico Romanetto

LA PROTESTA Gli ambulanti in corteo verso il palazzo della Regione

Banchi di Porta Pila in sciopero

«Più garanzie sulla Bolkestein»

→ Hanno iniziato lo sciopero a Porta Palazzo, poi hanno sfilato fin sotto il consiglio regionale di via Alfieri prima di raggiungere la sede della Regione in piazza Castello. Un centinaio di ambulanti che fanno riferimento all'associazione Boato hanno protestato contro la direttiva europea Bolkestein. «Per quale motivo - ha detto uno dei rappresentanti dell'associazione, Beniamino Lombardo - i gestori degli stabilimenti balneari sono stati esclusi dalla Bolkestein mentre le nostre licenze sono ancora a rischio? Il corteo di ieri potrebbe essere solo il primo atto di una settimana di protesta, visto che gli ambulanti si ritroveran-

no nuovamente oggi pomeriggio a Porta Palazzo. Intanto sia Lonero (La Destra) che Tronzano (Pdl) sostengono gli ambulanti e chiedono di non mettere a gara le licenze. Sull'argomento dovrebbe intervenire anche il Sottosegretario al Lavoro Nello Musumeci (La Destra) atteso giovedì a Torino. Discorso diverso per il Durc, che non riguarda gli ambulanti che hanno manifestato ieri. «La Regione - ha detto il vice-coordinatore cittadino dell'Udc Claudio Zitoli - ha preso atto che non esistono solo i regolari e gli evasori, ma c'è chi non si mette in regola per difficoltà economiche».

[an.mag.]